

Ordine delle Professioni Infermieristiche di Udine

Il canto dell'usignolo

In ambulanza si sentì angosciato
ma –Non temere sei in buone mani-
e l'infermiere lo rassicurò.
Forte era sempre il male.
Veloci e premurosi,
una mano amica,
mentre in lui grande era l'affanno.
Al pronto soccorso era stremato.

E ancora spaventato:
non osava chiedere.
-Coraggio, ti aiutiamo.
Veloci si alternavano infermieri.
Gemeva. Grande l'ansia, tanto freddo
ed il suo respiro era difficile.
Poi in mezzo all'ansia ci fu lei sicura,
una voce gentile.

-Sei bravo, nonno! Era una infermiera
-Fra poco passa!. Già si sentì meglio.
Precisa, attenta, -Hai freddo e lo ricoprì.
Gli prese la mano- Vedo, sei forte!
Sentì allontanarsi il dolore e mentre
quella voce diceva simpatia e
vicinanza, era quasi gioia e pace;
parole, ma parevano carezze.

Ritrovò benessere.
Due infermieri, sorriso sereno,
controllavano flebo
e una macchina accanto. Li ammirò.
-Stai meglio, vero? Gratitudine,
professionisti e alta credibilità,
empatia e stima. Donne e uomini
competenti e ricchi di umanità.

Alcune versi endecasillabi e settenari di stima e riconoscenza per infermiere ed infermieri
emuli della grande benefattrice dell'umanità, Florence Nightingale, soprannominata
"l'usignolo dei sofferenti" e considerata la fondatrice dell'infermieristica moderna.

di Gianni Moroldo